Anno XX | Venerdì 8 Ottobre 1886 | A bbonamento postale | N. 240

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E, in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P sta.

Ancora ai Balcani

Che l'idea della confederazione delle nazionalità indipendenti della penisola dei Balcani, dopo i discorsi di Tisza e di Churchill, abbia fatto strada, egli è certo, sebbene quelle sieno parole da cui stanno ancora molto lontani i fatti; ma è del pari un fatto, che il generale Kaulbars va con crescente audacia agitando la Bulgaria e seminando perfino nella Macedonia speranze cui il solo intervento armato della Russia potrebbe verificare, ma a vantaggio suo proprio e dello czar protettore.

Se il trattato di Berlino fu un ostacolo messo alla Russia sulla via di Costantinopoli, chi lo ha oramai osservato nel trattato a Batum ed in Bosnia e della stessa Rumelia? Ed i fatti venuti dopo di Cipro e di Tunisi mostrano essi, che il trattato abbia una base stabile, come anche la situazione dell'Egitto e quella perpetua canzone, che l'Austria debba spingersi fino a Salonicco ed altre che vanno anche più in là?

Adunque più che un forte ostacolo messo alla Russia sulla via di Costantinopoli, parrebbe, che non potendo, o volendo impedirgliene l'andata, ognuno pensi a provvedere ai casi suoi con altri acquisti per sè.

Pure noi vogliamo partire da quella che è stato fino da principio l'idea da noi sostenuta, dimostrando, che l'Italia, avversa alle conquiste e per tale creduta, avrebbe un reale vantaggio, se l'Europa stabilisse l'indipendenza della penisola dei Balcani. Difatti sarebbe questo un campo per l'espansione della sua attività, del suo commercio, della sua civiltà.

Ma l'Austria stessa non ne avrebbe vantaggio e non potrebbe accontentarsi di imporre che una ferrovia proceda fino a Salonicco per servire ai suoi commerci, e così altri, che dovessero spingersi colà tutte le comunicazioni ferroviarie?

L'Inghilterra, non c'è che dire, dovrebbe anch'essa riconoscere il vantaggio di farla finita così colla quistione della Russia sul Bosforo, meglio che rivalersi da parte sua con altre conquiste, e lo stesso dicasi delle altre due potenze, le quali non possono a meno di vedere che per entrambe ci sarebbe un pericolo ed anche vincendo una perdita reale a mettere su di una guerra fra loro due quel *vada todos*, che potrebbe nuocere alla esistenza di entrambe.

Se però si volesse davvero questa soluzione pacifica da alcuna delle maggiori potenze, non si dovrebbe cominciare dal proclamarlo altamente, sicchè l'opinione pubblica la facesse sua prima e poscia farsi arditi di sostenerla anche con una guerra degli alleati per farla valere?

Peggio che tutto sono coteste continue tergiversazioni, che finiscono col nuocere a tutti, lasciando ogni cosa sospesa, e facendo che abbiamo ad un tempo una pace non sicura per il domani ed una guerra che ci pende sul capo come una minaccia d'uno scoppio improvviso.

Il mondo si governa ancora colle vecchie idee degli Stati assoluti, non ispirandosi al bisogno dei Popoli, ed il giornale di Bismarck ebbe ragione di dirlo.

P. V.

Il voto del Comizio torinese

fu davvero quale si poteva aspettarsi da un Paese come il Piemonte, che inalzò la bandiera della unità nazionale e volle che l'Italia riavesse la sua capitale a Roma, che raccolse in sè la civiltà del mondo antico e la diffuse da per tutto dove si estesero le sue armi e con essa assimilò a sè tutto quello, che fu chiamato il mondo latino ed educò così le altre Nazioni.

Fu degno del Piemonte e degli uomini egregi d'ogni partito che lo promossero, o vi aderirono.

Esso non vuole che quanto volle la Nazione e lo affermò coi plebisciti e col plauso universale al suo primo Re, esteso al figlio suo, che con una parola impose silenzio alla turpe setta, che vorrebbe anche cogli stranieri nemici dell'Italia disfare quello che con tanti sacrifizii essa ha fatto e lascierà in perpetua eredità alle venture generazioni.

L'Italia vuole la libertà in tutto e per tutti, che non offendano le istituzioni con cui si è costituita e le leggi cui col mezzo de' suoi Rappresentanti liberamente eletti dalla Nazione si è date e sarà per darsi.

Nessuna persecuzione, ma l'osservanza delle leggi deve essere per tutti un dovere, che dovrebbe avere la sanzione della pena per chi tentasse mai d'infrangerle.

Si può ridere delle pretese e speranze dei vigliacchi ostili alla Patria; ma *salus Patriae suprema lex esto*, dice la nuova Italia come Roma antica; ed i suoi nemici devono sottostare a tutto il rigore delle leggi.

Gl'Italiani ben sanno, che molto resta loro da fare per il suo rinnovamento; e per questo appunto non vogliono essere disturbati nell'opera loro, che domanda concordia e costanza nell'azione, se deve dare all'Italia prosperità e potenza.

Uno scrittore francese del secolo scorso, uno di quelli che oltre allo splendore della sua Nazione da secoli unita voleva per essa la libertà, Giangiacomo Rousseau, leggendo sulla porta delle carceri della fu Repubblica di Bologna, appropriatasi colla violenza dal papa-re, la parola *Libertas*, disse che questa parola sta bene appunto lì, giacchè la maggiore, la sola guarentigia della *libertà* era la *legge* e la giusta punizione di chi l'infrangesse.

Ecco quello che l'Italia domanda al suo Governo; e la voce raccolta, dopo Roma, dal Piemonte occidentale, dovrà risuonare anche in questo nostro Friuli, che da un Piemontese di gran valore, com'era il Sella, fu chiamato il Piemonte orientale, perchè ne' suoi figli aveva ravvisato la stessa forza di volontà, la stessa operosità intelligente, lo stesso patriottismo che nel Paese da cui partì il grido dell'unità nazionale colla capitale a Roma.

Noi non abbiamo adunque da fare altro ad Udine, che unirci al voto della vigorosa stirpe piemontese a Torino.

P. V.

IL COMIZIO ANTICLERICALE DI TORINO

tenutosi Domenica 3 corr. al Teatro Vittorio Emanuele.

Si sperava che il *meeting* popolare potesse riuscire calmo, serio, dignitoso ed imponente pel numero e l'autorità degli accorrenti, e le speranze non furono deluse; anzi vi dirò francamente ch'io augurerei gli assomigliassero tutte le future riunioni popolari che potranno qui e altrove essere indette per quistioni politiche e di pubblica amministrazione. Bisogna esser grati all'onor. presidente del Comizio anticlericale, il prof. Fabretti, che seppe circondarsi di persone d'ogni partito e d'ogni classe le quali tutte cooperarono lodevolmente alla buona riuscita della dimostrazione, impedendo che qualche testa esaltata o qualche malevole esorbitasse dalla linea di condotta stabilita dal programma o si permettesse atti o parole che potessero dar luogo a vivaci polemiche o rappresaglie.

Non dico che facesse difetto l'*elettricità* in quello spazioso teatro, ove si accalcavano 3000 e più persone, le cui opinioni politiche non erano certamente tutte all'unissono, ma uno solo era il concetto dominante, uno solo il desiderio comune: fare atto dignitoso di protesta contro le mene reazionarie del Vaticano, e non lasciare appiglio ai nemici dell'unità nazionale di censurare con ragione l'operato patriottico e liberale della popolazione torinese riunita in Comizio.

Al tavolo della presidenza, a destra e a sinistra del prof. Fabretti, stavano i senatori: Benintendi, Colombini, Pacchiotti, Valfrè; i deputati Demaria, Villa, Chiaves, Cibrario, Faldella, Badini, Chiapusso, Pasquali, Roux, Favale; i consiglieri comunali Gioberti, Casana, Silvetti, Corsi, Nigra; consiglieri provinciali, magistrati, professori dell'Università e una cinquantina di rappresentanze operaie, militari e politiche, con bandiere d'ogni colore, persino una nera con lettere rosse e la scritta: «Circolo anticlericale di Tortona.»

Un buon numero di foglietti a stampa, di manifesti, di programmi e di giornali d'occasione, tra cui la *Tromba* del Gelmi, venne distribuito e sparpagliato per l'ampia cavea del Teatro e per le gallerie; i giornalisti stavano in orchestra, molte signore in sedie chiuse e nei palchi di proscenio; Teja, il dott. Bottero e *Gandolin*, quest'ultimo venuto da Genova a nome della stampa ligure di tutte le gradazioni liberali, sedevano sul palcoscenico coi deputati.

Salutato da un applauso fragoroso e da evviva al segretario della Repubblica romana, il prof. Fabretti espose il criterio a cui informar dovevasi il Comizio, dicendosi lieto per le rappresentanze intervenute, pel concorso dei cittadini e per la concordia da cui tutti sono animati contro quel funesto partito, nemico perenne della patria italiana, e che vuol ritentare nuove prove contro la libertà e l'unità del paese nostro.

Nella bandiera dei liberali sta scritto: «Libertà per tutti, privilegi per nessuno», noi perciò dobbiamo, in omaggio a tale massima, non già tagliare le ali al nemico che ci svolazza intorno, ma frenarre i voli tortuosi ed obliqui, non permettendo che vengano minate le istituzioni e distolti gli animi dei giovanetti dagli ideali che fecero grande la patria e la rivendicarono in libertà. Noi, concluse, faremo guerra senza tregua a tali nemici tenebrosi ed abbiamo fede nella vittoria; le folgori del Vaticano non giungono fino a noi. *(Applausi ripetuti).*

L'on. Villa, cui primo diè la parola il presidente, disse santo il pensiero che raccolse i cittadini in Comizio; ricordò le minaccie del Sillabo e quella ora rinfocolata col rinvigorire la setta gesuitica; fece una rivista storica del Cristianesimo dei primi tempi fino alla fondazione della Congregazione di Gesù, di cui ricordò gli atti vituperevoli e le massime disoneste col sostenere la dottrina dell'obbedienza cieca fino al peccato mortale.

Ricordò Gioberti: la sentenza del Parlamento francese contro i Gesuiti nel 1762; disse nessuna conciliazione essere possibile fra Quirinale e Vaticano; concordò col Chiala doversi *ritornare a Cavour;* doversi combattere il clericalismo sovratutto nelle scuole preparando una buona educazione ed istruzione laica; padri e madri (disse fra grandi applausi) siate voi l'avanguardia di questa nostra lotta legale e leale.

Non facciamo compromessi alle urne col partito nero; ricordiamo che il buon Aporti fu osteggiato in ogni modo e costretto a deporre la veste talare per aver voluto iniziare santi Asili d'infanzia; imitiamo piuttosto i principi che facevano ingoiare le bolle papali ai legati anzichè far atto di dannosa sommissione al Vaticano.

Non conculchiamo loro come a qualsiasi il diritto d'Associazione; ma la legge sia rispettata e fatta osservare; il Governo sia avvertito, e tu, o Pontefice, parla la parola del perdono e della pace; ma se t'incoglie bramosia della corona temporale, pensa al sangue che ha costato, ai martiri rapiti alla scienza, pensa a Paolo Sarpi, ad Arnaldo, a Savonarola.

L'on. Villa chiuse il discorso elevatissimo mandando un saluto alle sacre memorie di Garibaldi, Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele, i cui nomi appena pronunziati erano accolti da fragorosi applausi, ed infine, disse applauditissimo, «un saluto erompe dall'animo mio a quel campione di valore e virtù che regge ora i nostri destini tenendo salda una corona che oramai è intangibile» *(Lunghissimi applausi).*

Prese in seguito la parola l'on. Demaria parafrasando alcune frasi felici del discorso Villa e cercando di far distinzione fra religione e clero, e fra sacerdoti buoni e partigiani. Ma il pubblico non comprese chiaramente il concetto dell'on. Demaria allorchè distingueva fra basso clero ed alti porporati congiuranti sotto il manto della religione a danno dell'Italia, mentre in Francia e Spagna anche i più intolleranti sono devoti alla patria. Vi furono lunghe e romorose interruzioni, ma vennero facilmente sedate quando l'avv. Guelpa, della democratica di Biella spiegò l'equivoco e pregò il Demaria a continuare, fra gli applausi dell'Assemblea. Il che fece l'oratore meglio spiegando le proprie idee sulla necessità di avere un clero devoto alle istituzioni, il che non è impossibile avendo avuto insigni esempi di sacerdoti patrioti nel Veneto, nella Lombardia e nel Piemonte. Combattiamo con armi non insidiose, ma legali, sarà legittima reazione contro mene settarie, una garanzia per la libertà che soddisfa tutte le coscienze in nome della libertà stessa, della coscienza, del pensiero. *(Applausi calorosi).*

Il sig. Domenico Narratone ricordò la storica frase di Gambetta: *Il clericalismo, ecco il nemico,* e si pose a ricamare su ciò una non velata censura al Governo, esponendo le già note opinioni del partito radicale, che chiede l'abolizione della legge sulle guarentigie, e vuole si affermi in modo più energico la conquista di Roma, senza transazioni di sorta, senza accarezzare il partito clericale come fanno certe dame che offrono doni e corone, ecc... Le allusioni politiche contro il Governo e contro alte persone, applaudite da qualcuno, non trovarono sempre caloroso eco nell'assemblea, che però salutò la chiusa del discorso con battimani quando disse che l'Italia abbatterà tutti gli ostacoli che le si pareranno innanzi nel cammino che deve percorrere.

Allietò l'assemblea il sig. Vassallo, *Gandolin*, portante i saluti della stampa liberale genovese ed infiorando il suo brioso discorso con lepidi episodi e con frasi spiritose che mettevano il pubblico di buon umore. Le risate e gli applausi al *Gandolin* furono interminabili.

Per ultimo, parlò l'on. Chiaves, che riportò come sempre, un vero successo oratorio, conquistandosi con breve discorso, ma efficace ed intonato, le simpatie di tutti. Censurò vivamente chi voleva opporsi al *meeting* di Torino, e ricordando i primi anni della sua vita politica, dimostrò come si debba apertamente combattere il clericalismo, nemico della vera libertà e dell'unità della patria, soprattutto lottando anche per mezzo di riunioni popolari, contro l'apatia e l'indolenza, che tanto servono ai nemici delle nostre istituzioni.

Una vera ovazione ricevette il Chiaves, quando cessò di parlare.

Proposto dal Fabretti il seguente ordine del giorno, fu approvato all'unanimità, meno uno, che era il rappresentante del foglio clericale *Il Corriere di Torino.*

«Il Comizio Torinese,

«Riaffermando i principi di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia in nazione, e la necessità di impedire che pel Governo dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle pie istituzioni esercitino azione od influenza qualsiasi gli artifizi clericali.

«Assicura i poteri dello Stato che nell'esercizio del civico dovere di allontanare ogni predominio delle sette clericali e del clericalismo troveranno nel paese costante appoggio e suffragio.

«E intende che gli audaci tentativi clericali dell'oggi non siano più oltre tollerati, ma rintuzzati con l'energia che deve manifestarsi negli atti di un Governo che trae le sue origini dalla proclamazione della libertà e dai plebisciti del popolo.»

Il Comizio fu quindi sciolto con ordine e fece vivissime acclamazioni all'Italia, alla libertà.

(Perseveranza).

Un aneddoto sui Gesuiti

Allorchè le quattro case dei Borboni, Napoli, Parma, Francia e Spagna, si collegarono, sul finire del XVIII secolo, in un'idea sola, e costrinsero papa Clemente XIV ad abolire la compagnia di Gesù, il ministro Tanucci si fece venire il provinciale di Napoli e gli comunicò il contenuto delle bolle che il papa stava per bandire.

Quel povero provinciale ne fu addolorato: — già, — esclamò — Sua Santità è francescano, non mi stupisce, ma noi poveretti?

— Voi? e quali titoli avete per essere risparmiati?

— A Napoli, per lo meno, ne contiamo parecchi. Sant'Ignazio è generalissimo delle forze di terra e di mare di Sua Maestà Carlo III...

— ..... E per questo avete lo stipendio di 12,000 ducati l'anno, ma però osservo che alla battaglia di Velletri ei non si vide...

— Sant'Ignazio lo guidò dal cielo l'esercito di S. M. il quale per l'appunto trionfò.

— Vadano i ducati alla cassa del paradiso, potrei dire, non a quella del tesoro di Carlo III. Epperò non voglio far dispiacere a Sant'Ignazio... e cesso di pagargli i 12,000 ducati. E poi?

— Noi insegniamo tutte le domeniche il catechismo — ai ragazzi ed alle ragazze.

— E per questo vi toccano 12,000 ducati l'anno, sull'imposta della dogana del vino. Avete altro?

— Diciamo la messa all'albeggiare per la salute dell'anima di quei poverelli che vanno per tempissimo al lavoro.

— E per codesto vi pappate altri 12,000 ducati sul dazio dell'olio; altrettanto sui fuochi e le camicie dei contadini d'Abruzzo, che vanno nudi e non hanno tetto...

Totale: voi intascate, per titoli diversi, 150,000 ducati l'anno dell'esausto erario del regno.

— Il conto è giustissimo. Ma il compenso è troppo inferiore ai nostri servigi...

— Lo so, lo so, e non voglio dirvi il contrario; questa è una semplice attestazione di rispetto e devozione al santo compatriota di Sua Maestà... Or bene reverendissimo padre provinciale: vorreste avere la gentilezza di chiarirmi il significato delle tre lettere: I H S che portate ricamate sul petto?

Il provinciale diede la sua versione.

— No, no, v'ingannate, reverendissimo. La vera interpretazione è questa; I *iesuitæ*, H *habent*, S *satis*; *iesuitæ, habent, satis.* I gesuiti ne hanno bastantemente. Dopo ciò non ho nulla da soggiungere.

Il provinciale compresè ed impallidì.

— Via, via — disse il ministro per rinfrancarlo: — prendete una presa del mio tabacco ed andate nelle stanze qui presso dove vi farò servire la colazione.

Furbo il ministro Tanucci!

L'emigrazione all'Argentina.

Buenos Ayres, 4. Durante il mese di settembre scorso sono arrivati qui 38 vapori d'oltremare aventi 5615 immigranti.

Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a piastre 2,718,000 (franchi 13,590,000) per Buenos Ayres ed a piastre 403,000 (franchi 1,015,000) per Rosario.

Il fucile a ripetizione Cei.

Intorno alle esperienze su questo fucile — delle quali ha parlato un dispaccio — leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 1° corr.:

Il giorno 27 settembre avanti il generale di Divisione e vari ufficiali superiori di armi dotte, venne sperimentato in Palermo un sistema di ripetizione, presentato dal sig. Cei Amerigo tenente nel 10° reggimento bersaglieri, che da più anni applica il suo forte ingegno meccanico al miglioramento delle armi in genere, ed è già favorevolmente conosciuto per tale nell'esercito.

Detto sistema da applicarsi al fucile Wetterli semplicissimo ed economico nel più lato senso della parola consiste in un serbatoio mobile che colla minima spesa di una lira può adattarsi non solo al fucile in uso presso la fanteria, ma anche ai moschetti a canna corta della cavalleria.

Questo serbatoio si applica al fucile con più facilità e prontezza che non la sciabola baionetta, contiene 20 cartucce che si possono sparare successivamente in meno di 30 secondi, ed anche col serbatoio applicato si può eseguire il tiro semplice, senza inceppare le cariche della ripetizione.

Esso serbatoio fu presentato in lamina di ferro ma può anche eseguirsi in legno od ebanite per renderlo più leggero, ed allora comprendervi maggior numero di cartucce.

Essendo visibilissimo, tale serbatoio, risolvesi anche l'importante quistione della disciplina del fuoco, cosa quasi impossibile cogli altri sistemi e tanto meno coi fucili aventi il munizionamento nella cassa.

Gli assistenti allo sperimento rimasero fortemente impressionati di questa scoperta che per la sua semplicità può dirsi *l'uovo di Colombo*, la trasformazione proposta oltre di portare una spesa minima si può eseguire in pochi giorni perchè se ne possono incaricare contemporaneamente gli stessi armaiuoli dei singoli reggimenti, il congegno è semplicissimo e qualunque profano può impararne il maneggio in un momento, lo scatto si fa col pollice superiormente essendo abolito il grilletto.

Havvi di più; aggiungendovi un altro semplice ed ingegnoso congegno collo stesso fucile Wetterly, si possono sparare tutte le cartuccie del serbatoio cioè 20 e più in meno di 30 secondi senza togliere il calcio dalla spalla, nè il fucile dal puntamento e senza che il soldato soffra del contraccolpo smorzato da un calciolo mobile, questo è l'ideale della ripetizione e meriterebbe essere preso in seria considerazione ed esame, giacchè, trovatolo pratico, l'Italia a voce di essere l' ultima diventerebbe la prima nel perfezionamento delle sue armi da fuoco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. Nello scorso mese di settembre gli introiti dell'erario ascesero a lire 503,876,690, con un aumento di lire 1,313,363 in confronto del settembre 1885. Dal primo luglio al 30 settembre i prodotti delle gabelle fruttarono lire 149,776,292, con un aumento di lire 3,140,667 in confronto del corrispondente periodo del 1885.

— Il Comitato centrale di soccorso pei colerosi ha raccolto finora 490,000 lire; ne ha erogato 421,000. I funzionari della Banca Nazionale hanno inviato 8,000 lire.

— La *Libertà* annunzia che alla riapertura della Camera l'on. Zanardelli presenterà un'interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo.

— L'*Esercito Italiano* dice che per ordine del Ministero della guerra, nelle guarnigioni di Roma e di Torino, saranno eseguiti esperimenti comparativi dei bersagli elettrici dei due sistemi Marzi e Bregoli.

— Si ha da Anversa che venne imbarcato per l'Italia il cannone Krupp di 120 tonnellate destinato all'armamento della Spezia.

— La Direzione delle opere idrauliche ha compilato e trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici uno schema di Capitolato pei lavori idraulici, nel quale venne introdotto un articolo speciale, assicurante un equo compenso agli operai o, per essi, alle loro famiglie, in causa di eventuali infortuni. Il nuovo schema di Capitolato, approvato dal suddetto Consiglio, dovrà servire di modulo per la compilazione dei progetti.

— Telegrafano da Vienna che il Ministero della guerra austro-ungarico ha disposto che, nel giorno 11 corrente, vengano spedite da Matsleinsdorf a Novara, i quattro semi-obici destinati all'Ossario della Bicocca.

— Il *Bollettino della Società Geografica* di Roma annunzia che i preparativi della spedizione pel Goggiam sono a buon porto, cosicchè è probabile che entro il corrente mese la spedizione possa lasciare l'Italia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. La notizia data dalla *Kreuz Zeitung* è confermata: il *Bundesrath* sottoporrà al *Reichstag*, invece della proposta di settenato, la fissazione definitiva dell'effettivo dell'esercito, salvi gli aumenti eventuali che potrebbero essere decisi dopo il ricensimento. Lo scopo di questa proposta sarebbe di sottrarre al Parlamento il controllo dell'effettivo dell'esercito.

FRANCIA. Si assicura che il Governo degli Hovas ricusò di annullare la concessione della Banca del Madagascar a Kingdom, basandosi sull'articolo 3 del trattato, secondo il quale il residente francese non deve immischiarsi nell'amministrazione del Madagascar.

SPAGNA. A proposito della grazia recentissima da Madrid recano:

Il generale Villacampa, all'apprendere tale notizia, mentre stava per essere tradotto sul campo destinato alla esecuzione, esclamò:

— Dite alla Regina che per tutta la mia vita le professerò devozione profonda e lealtà sincera.

Il luogotenente Gonzales piangeva dirottamente. I cinque sergenti gridarono: «Viva la Regina!»

La figlia del generale Villacampa pareva pazza dalla gioia.

SERBIA. Corrispondenze da Belgrado da fonte ufficiosa constatano la soddisfazione prodotta nei circoli serbi dal programma della politica orientale dell'Austria-Ungheria svolto da Tisza.

A Belgrado prendono consistenza le voci sulla possibilità della convocazione di una Conferenza per appianare la questione bulgara.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del corrente ottobre venne aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

A Cividale, domenica 10 andante, ha luogo il *Gran Festival di beneficenza* per gl'inondati della valle di S. Leonardo, nelle piazze Plebiscito e Giulio Cesare.

Principia alle ore 2 pom. Ingresso *centesimi 10*. Treno speciale da Cividale per Udine alle ore 11 pom.

La quistione dei malandrini. La *Patria* non può mandarla giù di non essere stata lei la prima a divulgare certi brutti fatti che avevano alquanto impressionato la nostra città, e ribatte sempre la stessa solfa, cioè, che fummo noi a esagerare e a propalare cose che non erano degne della cronaca d'un giornale. Crederemmo di abbassarci cercando giustificazioni alle accuse poco leali della *Patria*, che del resto è padrona, padronissima di scrivere ciò che vuole, anche che........ *i galantuomini sono mascalzoni.*

Noi, quando leggiamo un fatto di cronaca con nomi e altri dettagli circostanziati, supponiamo sempre che, se non altro, qualche lontana idea della verità, vi sia pur contenuta.

Ci sembra quindi di poter ammettere che «il Della Rossa — come dice la *Patria di ieri l'altro* — si sia reso colpevole di *50* (*dico cinquanta* — **altro che leggenda(!!!)**) — furti, e che *certo* il Della Rossa deve aver avuto dei complici».

Premessi questi dati della *Patria*, giudichi chiunque sappia ragionare, se le nostre narrazioni furono esagerate.

Poniamo termine a queste brevi osservazioni, dichiarando che noi non siamo affatto disposti a cominciare una *polemica malandrinesca*, nella quale la *Patria* rappresenterebbe la parte di *avvocato difensore* dei malandrini. La *Patria*, ora che è divenuta amica dei *corvi*, gracchi pure quanto vuole; del suo gracchiare non ci cureremo e continueremo a riferire in cronaca quanto piacerà a noi.... e basta.

R. Scuola normale di San Pietro al Natisone. Si avvisa il pubblico che per circostanze impreviedute l'apertura, e perciò anche gli esami di concorso di sussidi, nella R. Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone, restano protratti al 25 andante ottobre.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto esecutivo pel tronco ferroviario Udine-Palmanova.

Consorzio Nazionale. Nell'ultimo numero del giornale *Il Consorzio Nazionale* è pubblicata la lettera con la quale il principe Eugenio di Savoia Carignano nomina presidente del Comitato provinciale veneto del Consorzio Nazionale, in luogo del defunto senatore Giovanelli, l'egregio senatore De Reali fin qui vice-presidente del Consorzio stesso.

Un fiume irredentista. Il Ledra sta per invadere l'Impero vicino a Nogaredo.

Ladri dei poveri. Scrive il corrispondente romano della *Piemontese*:

Una vergognosa frode è stata scoperta in questi giorni dalla Direzione delle Ferrovie Mediterranee. Voi sapete che l'Amministrazione ferroviaria concede un notevole ribasso — che qualche volta è persino del 75 0[0 — sui prezzi dei trasporti ai braccianti che si recano in squadre a compiere certi lavori agrari o simili nella campagna romana. Le domande per queste riduzioni ferroviarie — le quali, si può dire, sono atti di beneficenza, vengono di solito fatte dai capisquadra o dagli appaltatori dei lavori a nome dei braccianti.

Ora si è venuto a scoprire che taluni speculatori, dopo aver ottenuta la riduzione per un numero di operai i cui interessi essi dicono di rappresentare, mentre fanno viaggiare gli operai coi fogli di riduzione, si fanno da essi rimborsare il prezzo del viaggio a *tariffa intiera*. E sovente qualche operaio, che si è messo in viaggio credendo appunto di non avere a spendere che una data somma, messo poi nella necessità di sborsarne molto di più senza averne i mezzi, deve subire angarie ed usure esose.

La Direzione delle Ferrovie, venuta a conoscenza di qualcuno di questi fatti, e giustamente sdegnata, ha aperto una inchiesta per mezzo dell'ufficio dei suoi consulenti legali per istruire un vero processo; e a quanto mi hanno detto, agli inquirenti è già risultato che la frode ha preso proporzioni tutt'altro che indifferenti.

Fra gli indigeni speculatori di cosifatto mercimonio risulterebbe che vi ha anche qualche noto negoziante di Roma. È probabile, o sperabile almeno, che questi ladri dei poveri, questi nuovi mercanteggianti alle spalle degli operai, siano deferiti al potere giudiziario!

Una legge danese che dovrebbe essere imitata ovunque. A Copenaghen venne trovata fuori una legge piena di spirito contro l'ubbriachezza.

Gli ubbriachi trovati mezzo morti nelle osterie e per le strade non saranno arrestati, ma condotti al proprio domicilio in vettura alle spese dell'oste che gli avrà dato da bere.

Servizio meteorologico. Dall'egregio letterato ed agronomo Antonio Caccianiga, il *Corriere della sera* di Milano ricevette la lettera seguente:

Villa Saltore, 29 settembre 1885.

Signor Direttore,

Non è la prima volta che ebbi occasione di constatare l'immensa utilità che apporterebbe agli agricoltori l'esatta pubblicazione telegrafica dei bollettini meteorologici del *New-York-Herald*, e meglio ancora un pronto avviso di perturbazioni atmosferiche dato ai giornali dai nostri Osservatori meteorologici che sono in relazione telegrafica cogli Osservatori americani.

L'ultima bufera che partì da Terranova il 23 corrente, e attraversando la Francia, imperversò su tanta parte d'Italia, della quale il *Corriere della sera* racconta gli effetti disastrosi nei suoi numeri 267 e 268, se fosse stata annunziata in tempo, avrebbe salvato un'immensa quantità d'uva matura che andò irremissibilmente perduta, e che una pronta vendemmia avrebbe potuto mettere in salvo.

Così dicasi per le semine, per la mietitura del frumento e la falciatura dei prati. L'antecipazione di un giorno può decidere della quantità e della bontà del raccolto, 24 ore di ritardo bastano a perderlo. Per la solforazione o la calcinazione delle viti, l'annunzio di una prossima burrasca farebbe ritardare di un giorno l'operazione, evitando così la spesa di rinnovarla dopo la pioggia.

Inoltre la previsione del tempo con dati positivi interessa molte persone.

La rete degli Osservatorii meteorologici, la quale finora non servì che alla scienza in generale, ed alla nautica in particolare, adottando questa applicazione pratica alla vita si renderebbe assai benemerita dell'agricoltura, e forse anche di altre industrie.

Se il *Corriere della sera* promettesse di occuparsi di queste utili pubblicazioni, ed ottenesse dagli Osservatorii meteorologici la promessa di pronte comunicazioni ai giornali, fatte in forma popolare, io credo che farebbe cosa vantaggiosa per sè, per un gran numero dei suoi lettori, e per gli agricoltori in generale.

A. Caccianiga.

Ci scrivono e stampiamo:

Così, o signore, va bene distinguere. Non *clericali*, ma *temporalisti*, perchè col primo nome si potrebbe comprendere, da chi non ci pensa sopra, tutto il Clero, mentre la grande maggioranza di esso, almeno nelle nostre campagne, *non è temporalista*. Non so come la pensino in città e nella Curia; ma noi preti di campagna, che viviamo, meno alcuni insatanassati, in buone relazioni colla gente, che ama il suo paese, ed è certo contento che i suoi figli non sieno presi su dai Tedeschi, o dai Croati, ma se fanno i soldati è per difendere la Patria, unita come Dio la fece, partecipiamo ai sentimenti patriottici di quelli con cui viviamo, e che ci vogliono anche bene.

Non nego, che la *stampa temporalista*, pur troppo, non metta in mala vista anche noi, che non possiamo senza pericolo unirci alle pretese dei secolari contro il Temporale, perchè vi sono di quelli che ci mettono tutti a mazzo, solo perchè portiamo l'abito nero.

Ma, se abbiamo la Religione, e la mostriamo coll'essere caritatevoli, insegnando anche coll'esempio, ed occupandoci per quello che possiamo del bene dei nostri parrocchiani, tutti ci rispettano e ci amano.

Capisco, che bisognerebbe ci unissimo tutti a protestare per i primi contro i *temporalisti*, che parlando contro l'unità nazionale, ci attirano adosso anche a noi l'odio di molti e nuocciono anche alla Religione, che nè Nostro Signore, nè i suoi Apostoli volevano corresse dietro alle pompe mondane, come quei porporati che a Roma (io stesso li ho veduti) pompeggiavano colle loro quadriglie ben diverse dall'asinello con cui il Maestro fece la sua entrata trionfale a Gerusalemme. Sì, dovremmo unirci a protestare; ma siamo sempre alla favola dei poveri sorci, che volevano, per isfuggirlo, appiccare il campanello al collo del gatto. Chi di noi ha da essere il *primo?*

Capisco, che sarebbe un merito ed una gloria il farlo; ma fra le persecuzioni a cui dovremmo andare incontro la peggiore di tutte sarebbe di dover lasciare il nostro ministero, finchè spira l'aria di adesso.

Io spero nel tempo, che convincerà molti, che meglio del Temporale vale la libertà di fare il bene, senza curarsi delle pompe mondane.

Voi andate ripetendo, che il Capo della nostra Religione respinse le tentazioni di Satana e non volle il Regno di questo mondo; e fate bene. Vedete, che a questo argomento nessuno ha saputo rispondere, perchè a farlo nel senso temporalista avrebbe dovuto proprio rinnegare Cristo.

Sono passati oramai 16 anniversarii dalla consecrazione della unità d'Italia a Roma. Se, come voi andate dicendo, i buoni patriotti celebreranno tutti gli anniversarii successivi col mostrare il bene che nella annata si ha fatto alle moltitudini, anche i fanatici temporalisti dovranno acquietarsi alla manifesta volontà di Dio. La nuova generazione non ne sentirà forse parlare che come di un fatto storico, come avvenne del Principato dei Patriarchi di Aquileja, la maggior parte dei quali venuti dopo l'abolizione furono tutt'altro che simili a quelli che prima erano quasi sempre in guerra coi loro sudditi.

Proprio il Friuli può porgere un esempio storico di secoli, che vale molto meglio e può con maggiore frutto esercitare la sua missione religiosa un vescovo, o patriarca, o papa che sia senza le brighe del Principato.

Io per me, quando visito il Duomo di Udine e vedo di fronte a quella del santo Arciprete Bricito l'effigie di Pio IX, gli sono di due cose principalmente grato: cioè di avere detto, che ogni Nazione doveva ridursi ad abitare entro i suoi naturali confini, e che egli capo della Chiesa non poteva fare la guerra a nessuno. Quelle due sentenze veramente ispirate si completano l'una l'altra. La prima vale molto meglio del: *Fuori i Barbari* di cui si fa vanto a Giulio II che li aveva chiamati; la seconda è una vera rinuncia al Temporale, perchè senza la guerra di tutti gl'Italiani non si potevano ridurre le altre Nazioni ad abitare entro ai naturali loro confini.

State pur certo, che la maggioranza del Clero friulano si accontenta di essere libero di fare il bene ed obbedirà alle leggi cui la Nazione si dà.

Se credete, stampate questo mio predicozzo; se no, gettatelo pure nel cestino. Quello che voleva dirvi lo ho detto; ed è di dare adosso quanto volete ai *temporalisti*, rispettando pur sempre quel Clero che non è del numero.

Tenete a mente quello che vi dico, senza pretendere a profeta: se gl'Italiani, che fecero l'unità nazionale si occuperanno del bene da farsi alle moltitudini, nell'anno 1900 non si parlerà più in Italia, se non come di un fatto storico, del Temporale. *Clericus.*

Circolare del R. Ministero dell'agricoltura e commercio. La circolare, che tratta del Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli, è diretta ai R. Prefetti ed ai Presidenti delle Camere di Commercio, ed è la seguente:

La legge sul lavoro dei fanciulli, sanzionata e promulgata l'11 febbraio 1886, è entrata in vigore il 18 agosto p. p. Il regolamento per l'esecuzione di essa è stato approvato con regio decreto del 17 settembre p. p., ed io mi affretto a trasmettere alla S. V. parecchi esemplari di un fascicolo nel quale il detto regolamento trovasi stampato insieme alla legge ed alla presente circolare.

Prego i signori prefetti e le Camere di commercio di portare la loro attenzione su tali documenti, nel fine di concorrere, per la parte che rispettivamente li concerne, all'applicazione della nuova legislazione. All'uopo è mestieri, innanzi tutto, che sia data la maggiore pubblicità alle disposizioni della medesima, onde gl'industriali prendano a tempo opportuno i provvedimenti richiesti per conformarvisi. In questa occasione gioverà che, specialmente le Camere di commercio, adoperino l'autorità ed il prestigio onde sono circondate nel dissipare dall'animo degl'industriali le apprensioni che per avventura ancora sussistano contro questa prima legislazione italiana sulle fabbriche. Lo spirito illuminato ed i sentimenti nobilissimi dei nostri manifatturieri faranno presto apparir chiaro che la nuova legislazione, anzichè mettere ostacoli alla libera attività industriale del paese, intende ad impedire lo sperpero delle forze immature delle giovani generazioni, e ad assicurare lo sviluppo fisico dei fanciulli che debbono fornire le schiere di forti ed intelligenti operai, senza le quali nessun paese può conseguire il primato del lavoro.

La nuova legislazione è fra le meno severe; il legislatore italiano ha limitato le nuove discipline a quelle strettamente necessarie al fine, per non turbare le condizioni presenti delle industrie nazionali; ed a questi concetti si è informato il regolamento per l'esecuzione della legge. Esso è il frutto degli studi compiuti da persone competentissime così nell'igiene come nelle industrie; fu dapprima elaborato da apposita Commissione, quindi diligentemente esaminato dal Consiglio dell'industria e del commercio, e dal Consiglio superiore di sanità, e poscia dal Consiglio di Stato; così che le disposizioni approvate ora dal Governo contemperano e conciliano equamente le esigenze legittime dell'igiene con quelle dell'odierno ordinamento del lavoro nazionale, ed io nutro piena fiducia che esse saranno dagli industriali attuate con spontanea sollecitudine, il che renderà anche agevole la sorveglianza commessa a questo Ministero.

Nell'intendimento di conseguire tale scopo, non mi sembra fuori di proposito esporre le principali disposizioni del nuovo regolamento e di chiarirne lo spirito, anche per norma di coloro che debbono sorvegliarne la esecuzione.

La legge sanziona quattro punti fondamentali:

1. divieto di ammettere i fanciulli al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere se non hanno raggiunta l'età di 9 anni e di 10 se si tratta di lavori sotterranei;

2. divieto di ammetterli al lavoro anche dopo i 9 anni e fino a 15 senza l'accertamento della loro attitudine fisica;

3. limitazione ad otto ore della durata giornaliera di lavoro dei fanciulli che hanno compiuto il nono e non il dodicesimo anno;

4. divieto di impiegare i fanciulli minori di 15 anni in lavori pericolosi ed insalubri.

Il regolamento, come ne aveva l'obbligo, determina, nell'art. 1, il significato delle parole *opificio industriale*, che costituiscono i limiti di applicazione della legge: agli effetti di questa, esso reputa opificio industriale ogni luogo

ove si compiano lavori manuali di natura industriale; e distingue questi lavori in due categorie, cioè quelli che sono eseguiti col mezzo di motore meccanico, dagli altri nella cui esecuzione non si impiega alcuna specialità di motore. Rispetto ai primi la nuova legislazione si applica senza limitazioni, facendo astrazione dal numero degli operai occupati in essi; invece, rispetto ai secondi, le prescrizioni della legge si applicano solo allorchè si trovino riuniti in modo permanente almeno dieci operai.

Da questa definizione emerge, innanzitutto, che l'applicazione dei divieti sanzionati dalla legge non si estende ai lavori agrari, e neppure ai lavori delle costruzioni murarie, nè gli uni, nè gli altri potendo considerarsi di natura industriale, cioè destinati a trasformare materie prime minerali, vegetali o animali in oggetti destinati al consumo; emerge altresì che l'applicazione della legge non si estende al lavoro casalingo, avendo essa con le parole *opificio industriale* voluto intendere i luoghi dove si esercita il lavoro distinto e diverso da quello domestico, e tanto meno si estende a lavoro che vien fatto in una officina o laboratorio scolastico a scopo esclusivo di istruzione e senza fine di lucro. Il numero di almeno dieci operai, stabilito come criterio per l'applicazione della legge agli opifici in cui non si adoperi alcuna specialità di motore, può nella pratica dar luogo a difficoltà; ma la buona fede degli industriali e l'accorgimento degli ufficiali preposti alla sorveglianza sapranno eliminarle, ispirandosi allo spirito informatore ed al fine della legge.

Per mettere l'Amministrazione in istato di esercitare tale sorveglianza è indispensabile che essa abbia notizia dell'esercizio di nuovi stabilimenti, di nuove miniere o cave; l'articolo 2 del regolamento prescrive a tale scopo una dichiarazione che gli industriali debbono far pervenire al Ministero, per mezzo della Camera di commercio del rispettivo distretto. Nel fine di agevolare l'adempimento di tale formalità, si è stabilito che la dichiarazione possa essere inviata col tramite del sindaco nei Comuni ove non ha sede la Camera di commercio. Tale dichiarazione dev'essere pure presentata da coloro che esercitano attualmente le industrie contemplate dal regolamento, nel termine di un mese dall'entrata in vigore di esso.

Rivolgo viva preghiera alle Camere di commercio e, per mezzo dei signori prefetti, ai sindaci dei comuni del regno, di raccogliere dagl'industriali e di trasmettere con la maggiore sollecitudine a questo Ministero le dichiarazioni suddette.

Per assicurare la sorveglianza il regolamento ha prescritto che ogni fanciullo minore di anni 9 e maggiore di 15, che intenda occuparsi in opifici industriali, in cave e miniere, dovrà esser fornito dal sindaco del comune ov'egli ha il suo domicilio, di un libretto conforme al modello all'uopo istituito. È mestieri che i signori sindaci pongano ogni diligenza nel rilasciare tale documento, e si accertino della esattezza delle dichiarazioni in esso contenute, specialmente rispetto all'età del fanciullo ed alla sua attitudine fisica all'esercizio del lavoro cui intende dedicarsi.

L'accertamento di tale attitudine fisica è, come ho testè ricordato, uno dei punti fondamentali della legge, e perciò vuol essere circondato da speciali guarentigie. Il regolamento contiene (art. 6) indicazioni precise sui termini nei quali tale accertamento deve essere attestato. Inoltre, siccome per volere espresso del legislatore, non a tutti i medici è consentito di rilasciare tali attestazioni, ma a quelli soltanto che sono espressamente delegati dai Consigli circondariali di sanità, il regolamento (art. 5) ha stabilito che i detti Consigli compilino, entro un mese, l'elenco di tali medici; ed io mi affido alla diligenza dei signori prefetti affinchè questa disposizione abbia esecuzione senza indugio.

Il libretto, che è la migliore salvaguardia della buona fede dell'industriale che impieghi fanciulli, è depositato presso di lui per tutto il tempo in cui il fanciullo rimane alla sua dipendenza. Oltre l'obbligo di farsi consegnare il libretto, gl'industriali debbono tenere un registro dal quale risultino i nomi dei fanciulli impiegati nello stabilimento e di tenere affissi, dove sia possibile, un esemplare della legge e del regolamento, ed una tabella indicante l'orario del lavoro dei fanciulli (art. 4).

La legge domandava al Governo il delicato incarico di dare attuazione al divieto, che essa stabiliva in principio, pei lavori pericolosi ed insalubri: gli articoli 7 a 13 del regolamento danno esecuzione a tale mandato.

Il primo di essi enumera, nella tabella *A*, i lavori pericolosi ed insalubri reputati tali in modo assoluto, e nei quali non potrebbero essere impiegati i fanciulli senza esporli sicuramente a danni più o meno gravi per la loro salute o per lo sviluppo delle loro forze fisiche. La tabella comprende 21 lavorazioni diverse, 15 delle quali riguardano le industrie chimiche, e le altre 6 i metalli ed industrie diverse. Nella tabella *B* sono indicati i lavori che, quantunque pericolosi ed insalubri, pure possono essere consentiti ai fanciulli entro determinati limiti e previa la osservanza di opportune cautele. Si tratta di 21 industrie diverse, per ciascuna delle quali la tabella indica le cautele da osservare, le operazioni non consentite ai fanciulli, ecc.

Le enunciazioni dei lavori pericolosi ed insalubri esposte in queste tabelle, quantunque compilate con la guida della esperienza fatta dagli altri paesi, col concorso degli studi di persone di non dubbia competenza, e con l'approvazione del Consiglio superiore di sanità e coll'adesione del Consiglio dell'industria e del commercio, non potrebbero considerarsi così assolute da escludere che altre contingenze speciali sorgano nella vita industriale del nostro paese da richiederne la modificazione. Epperò l'art. 8 del regolamento stabilisce che con successivi regi decreti, sentiti i tre Consigli indicati dalla legge potranno essere modificate le tabelle anzidette, ovvero indicati altri lavori come pericolosi od insalubri a termini di legge. Gl'ingegneri delle miniere e gl'ispettori delle industrie, allorchè, nel disimpegno delle mansioni loro affidate da questa legge, accertino la esistenza di lavori non iscritti nelle tabelle, che essi reputino insalubri o pericolosi, dovranno riferirne al Ministro.

Dopo maturo esame ed in seguito all'affermazione del Consiglio superiore di sanità, il regolamento (art. 9), ha considerato insalubre il lavoro notturno e ne ha vietato l'esercizio; ma anche rispetto ad esso è sembrato al Governo, consenzienti in ciò i Consigli consultati ai termini di legge, che le ragioni dell'industria dovessero essere tenute in grandissimo conto, imperocchè un divieto assoluto ed illimitato del lavoro notturno ne turberebbe in grande misura l'esistenza. Si è perciò stabilito di restringere il divieto ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno, fino a tale età il lavoro notturno essendo più dannoso che per quelli di età maggiore, a tutela dei quali basta ridurre la durata del lavoro medesimo a sei ore.

(Continua).

Teatro Minerva. L'Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. alle 5 pom. per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di **cent. 25**

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, domani recita.

Precetti antichi, agricoltura moderna

Generalità. PLINIO.

Ciò che mostra la dolcezza delle prische leggi si è che esse proibivano al giudice d'imporre una multa di bovi avanti di averne imposta una di pecore.

Gli uomini più robusti, i soldati più bravi, e le persone più oneste sono figliuoli di agricoltori.

Chiunque vuol acquistare una tenuta deve avere in vista sopra tutto queste tre cose: l'acqua, la strada, ed il vicino.

Non vi è acquisto peggiore di quello che trovasi in cattivo stato.

Lo stesso Catone, interrogato qual fosse la rendita più sicura, rispose i buoni pascoli.

Gli antichi erano persuasi, che non convenisse avere una tenuta troppo grande. Fatto sta, che i grandi fondi di terra han rovinato l'Italia, come pure altre provincie.

Merita ogni tributo di lode Pompeo, per non aver giammai comperato il campo dal suo vicino.

Chi acquista un fondo in campagna deve vendere la sua casa in città.

E' pessimo consiglio far lavorare la propria terra da schiavi. Che si può sperar di bene da gente disperata?

Non è assolutamente vantaggioso di coltivar tanto la propria terra.

Lugubre statistica.

Il resoconto della stagione che sta per finire a Montecarlo è di ottantuno suicidi. Alla fine del 1885 le vittime conosciute erano 1011. Il totale a tutt'oggi è di 1092 suicidi constatati, che la bisca non può nascondere.

Firenze, 16 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Il sottoscritto libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studii superiori di Firenze, dichiara di avere esperimentato l'*Emulsione d'olio di fegato di merluzzo* agli ipofosfiti di calce e di soda preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

In fede di che

Dott. PIETRO CELONI.

Specialista per le malattie dei bambini.

TELEGRAMMI

Roma 7. L'on. Depretis sebbene ristabilito in salute, prolungherà, anche per consiglio dei medici, il suo soggiorno a Stradella fino al 20 od al 25 corrente. Non è improbabile che Domenica, possa esservi, lui presente, un Consiglio a Monza, qualora le notizie sugli affari d'Oriente aggravassero la situazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento per la distribuzione dei sussidi per l'istruzione popolare.

Londra 7. Credesi che il viaggio di Churchill a Berlino tenda a scandagliare il terreno ed a conoscere il grado d'intimità della Germania con la Russia e per vedere se è possibile d'isolare la Russia. Churchill andrebbe quindi a Vienna.

Il *Times* ha da Sofia: La reggenza continua a ricevere numerosi indirizzi di fiducia.

Lo *Standard* ha da Berlino: Vienna e Berlino sono d'accordo nel biasimare l'attitudine di Kaulbars.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Lo Czar avrebbe rinunciato ad occupare la Bulgaria; Kaulbars stesso avrebbe espresso poca fiducia nel successo della sua missione.

Madrid 7. È probabile che la crisi si limiterà alla dimissione dei ministri della guerra e della marina. Ma volendo lasciare a Sagasta piena facoltà di riorganizzare il ministero come meglio crederà tutti i ministri posero i portafogli a sua disposizione.

Parigi 7. Corre voce che Sadicarnot, trovandosi nel Consiglio di stamane in disaccordo coi colleghi, intenderebbe dimettersi. Sadicarnot manterrebbe integralmente il suo bilancio mentre i colleghi accetterebbero le modificazioni.

Aja 6. Oggi il ministro d'Italia ha firmato col rappresentante della repubblica Sudafricana il trattato di commercio e navigazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 ott. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	749.3	749.1	750.0
Umidità relativa .	86	78	95
Stato del cielo . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . .	7.3	7.2	—
Vento (direzione .	—	—	S.F.
Vento (veloc. chil.	0	3	1
Termom. centig. .	19.2	20.0	16.3

Temperatura (massima 22.5 / minima 16 0)

Temperatura minima all'aperto 16.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 ottobre

R. I. 1 gennaio 98.93 — R. I. 1 luglio 101.—
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.36

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.50 a 201.7/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 7 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.15 1/2	Credito it. Mob.	150.32
Az. M.	784.—	Rend. ital.	101.33 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 ottobre

Mobiliare	451.50	Lombarde	171.—
Austriache	377.—	Italiane	100.40

LONDRA, 6 ottobre

Inglese	100 1/16	Spagnuolo	—.1—
Italiano	99 3/4	Turco	—.1—

Particolari.

VIENNA, 8 ottobre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO, 8 ottobre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 8 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi 123, 1/2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886